

La polizia della Catalogna: “Non ubbidiamo a Madrid”

» ELENA MARISOL BRANDOLINI

Barcellona

Ieri il procuratore generale della Catalogna Romero de Tejada ha convocato le polizie spagnole, *Guardia Civil* e *Policia Nacional*, la Guardia Urbana di Barcellona e i *Mossos d'Esquadra*, la polizia catalana, ordinando di coordinarsi sotto il comando del ministero degli Interni. A partire d'ora e fino a dopo il 1° ottobre, il controllo delle forze dell'ordine in Catalogna passa dunque sotto la direzione del colonnello della Guardia Civil Diego Péres de los Cobos, in un vero e proprio commissariamento della polizia catalana e l'esautorazione del suo comandante, il maggiore Trapero. Ma il governo della *Generalitat* non cista e ha messo al lavoro i servizi giudiziari del dipartimento degli Interni per predisporre il ricorso. Perché l'ordine sarebbe stato dato sulla base della Legge dei Corpi e Forze di Sicurezza dello Stato, secondo cui però la richiesta di rinforzi dovrebbe provenire dalla *Generalitat*, cosa che non è avvenuta perché in Catalogna non c'è nessun problema di ordine pubblico, le manifestazioni di questi giorni sono state tutte pacifiche e di massa.

Ma soprattutto è Trapero a rifiutarsi di accettare l'ordine e lo ha già fatto presente ai suoi; i Mossos hanno infatti dichiarato “Continueremo a lavorare come finora: esercitando le nostre competenze per garantire la sicurezza e

l'ordine pubblico ed essere al servizio del cittadino”. D'altronde, come dice Montserrat Tura, ex-consigliera degli Interni nel governo di Pasqual Maragall, “Il comando supremo dei Mossos corrisponde al governo della *Generalitat*; lo dice lo Statuto d'Autonomia che è legge dello Stato”. È come aver sospeso l'Autonomia catalana senza neppure passare per la procedura

parlamentare prevista dall'art. 155 della Costituzione spagnola, sostiene la *Generalitat*.

IN UNA SETTIMANA, si è passati dall'entrata della polizia nelle redazioni dei giornali, la messa sotto indagine di 750 sindaci, la proibizione di manifestazioni pubbliche, al commissariamento delle finanze della *Generalitat*, l'entrata nei palazzi del governo catalano, l'arresto di 14 persone e la perquisizione negli appartamenti di alcune di queste, l'accusa di sedizione per le mobilitazioni delle ultime ore a Barcellona senza alcun destinatario, ma con la segnalazione di Jordi Sánchez e Jordi Cuixart, presidenti rispettiva-

mente dell'*Assemblea Nacional Catalana* e di *Òmnium Cultural*. Fino al colpo di mano di ieri sulla polizia catalana. Il giorno prima, il governo catalano aveva cessato nell'incarico di direzione l'alto funzionario della *Generalitat* Juvé, il vice di Junqueras detenuto lo scorso mercoledì e quindi liberato assieme agli altri, per proteggerlo dalla minaccia del *Tribunal Constitucional* di comminargli una pena di 12.000 euro al giorno. "Questa non è una battaglia dello Stato contro la *Generalitat* - diceva il portavoce del governo Turull - È l'attitudine di uno Stato del secolo XIX contro una società democratica del XXI secolo".

Gli studenti occupano le università e la campagna referendaria continua. L'azionismo indipendentista e il governo catalano invitano la popolazione a mantenersi tranquilla, pacifica e determinata.

Sono diverse migliaia gli effettivi della polizia spagnola concentrati in Catalogna per impedire il referendum. Hanno lasciato sguarnite le altre città, a Madrid ne è rimasto appena il 30%. Alloggiano in navi da crociera attraccate nei porti di Barcellona e Tarragona, dove gli scaricatori di porto hanno deciso di negar loro assistenza. Una di queste navi, per l'ilarità generale, ha disegnate sulla fiancata esterna i personaggi della Warner Bros, Gatto Silvestro, Titti e Willy Coyote.